

Spettacoli

Cultura

«Leggi e getta» è questo il nuovo slogan?

Francforte appuntamento numero 34; da oggi e fino all'11 ottobre l'editoria mondiale torna a riunirsi nella città tedesca sulle rive del Reno per l'ormai tradizionale incontro dell'annuale Fiera del Libro. Certo la «Buchmesse» ha perso negli ultimi tempi molto dello smalto e della vivacità che l'avevano caratterizzata per anni, ma resta pur sempre l'avvenimento dell'anno, l'appuntamento a cui, almeno sino all'anno scorso, non si poteva mancare. Non fosse altro che per le presenze che la Fiera ospita: nell'edizione del 1981 risposero all'appello 5 mila editori di 80 paesi di tutto il mondo con 285.000 titoli esposti. Unico dato negativo la flessione del numero dei visitatori: meno 12.000 rispetto al 1980. Una spia, quest'ultima, significativa non soltanto della crisi che da tempo investe il settore, «Il mercato del libro», conferma Ferruccio Parazzoli della Mondadori — è generalmente in ribasso e non solo in Italia. Notevoli flessioni si registrano ad esempio anche negli Stati Uniti. A Francforte si va soprattutto per vedere quello che c'è di nuovo in particolari settori, come quello delle condizioni che ha ancora oggi nella «Buchmesse» una grossa occasione di incontro.

Ma non salterà fuori magari il grande «best seller»? Parazzoli è scettico: «È passata l'epoca dell'asso nella manica, delle aste alla cieca in cui si comprava a suon di dollari il successo del successo. Ed è finito anche il tempo dell'editoria allegria, tra gli editori c'è più ocularità, si cerca di mirare maggiormente alla qualità che al proprio nome». Ma intanto, e intanto, le cifre dell'editoria italiana restano sempre contraddittorie. C'è la recessione, ma restiamo pur sempre il paese che pubblica un numero eccessivo di opere in rapporto alla capacità di assorbimento del mercato. Nel 1980 l'ultimo anno per cui si hanno dati ufficiali (ISTAT) sono state stampate 19.084 opere, il 10,3% in più rispetto al 1979.

«Siamo di fronte ad un paradosso — osserva Vittorio Spinazzola, docente di Letteratura Italiana all'Università statale di Milano — stampiamo un numero di libri colossale e abbiamo al tempo stesso una tiratura media per libro molto bassa. Certo, sempre paradossalmente, in questa situazione c'è un risvolto positivo: c'è una effettiva garanzia di stampa e non si può proprio affermare che da noi manchi la libertà di editoria. Ma è una libertà che rischia di rimanere un concetto astratto se poi i libri non arrivano ai lettori».

Ma non c'è solo la produzione dei libri in continua crescita. Un altro dato è significativo: nell'editoria mondiale gli incrementi più alti concernono la produzione di nuovi titoli che rappresentano una parte sempre più crescente della produzione totale. Vediamo alcuni dati: negli Stati Uniti nel 1970 la produzione di novità rappresentava il 67% del fatturato complessivo, oggi ha raggiunto l'80%, facendo passare la pubblicazione di ristampe e edizioni dal 33 al 20%.

Un discorso può essere fatto anche per la Gran Bretagna e l'Italia dove, nel corso di dieci anni, le novità sono passate, rispettivamente, dal 70 al 78%, e dal 48 al 54%.

I libri di catalogo insomma, il patrimonio non solo economico ma anche culturale delle case editrici, perdono terreno. Quella che si accorcia sempre di più è la vita stessa del libro: sta sui banchi delle librerie una-due settimane e poi finisce la sua carriera troppo breve nei magazzini. «Si legge meno, questo è un dato certo — osserva ancora Vittorio Spinazzola — e c'è da riflettere molto se questo è un risultato della scolarizzazione di massa. In sostanza si vendono più libri a chi i libri già li leggeva; è rimasta, se non si è allargata, la forbice tra un ceto ristretto, sempre aggiornato e il largo pubblico che si orienta sempre di più verso una cultura audiovisiva. Bisogna allora cominciare a pensare ad un aggiornamento della parola scritta ai nuovi tempi. E qualche responsabilità a questo riguardo ce l'hanno pure i ceti intellettuali che non riescono a fare avanzare proposte culturali che interessino la gente».

Altrettanto uno dei possibili scenari futuri potrà essere quello che si è già delineato negli Stati Uniti, dove la resa dei libri tascabili invenduti viene effettuata rispondendo agli editori solo la copertina del libro; il testo lo si butta via, al macero. «Leggi e getta» insomma. Uno slogan da lamette da barba, buono per un pubblico che legge sempre meno e per il quale la lettura sembra destinata a lasciare tracce sempre più deboli.

In base agli umori che si raccolgono — dice Guglielmo Tonielli della Longanesi — quella di quest'anno non sarà una grande Fiera. C'è già stato ad esempio un ridimensionamento delle più importanti attività collaterali. Dei due elementi che caratterizzano la Buchmesse, quello del vedere e incontrarsi e quello del vedere e comprare, prevale probabilmente il primo. Il momento di crisi mondiale che attraversa il libro suggerirà probabilmente agli editori uno scambio di opinioni sui problemi del nostro settore più che uno scambio di titoli. La crisi è troppo pesante. Anche in Francia ad esempio, dove pure non ci sono le migliaia di tv private che ci sono da noi e dove i prezzi dei libri sono bloccati, si è venduto di meno. Ciò significa che la crisi ha toccato oramai il punto cruciale, riguarda il libro nel suo essere, lo intacca come prodotto».

Lei andrà a Francforte? «No, per la prima volta dopo un'infinità di anni non ci vado. Se c'è solo da andare a vedere non mi interessa molto. Aspetterò tempi migliori».

Bruno Cavagnola



Tutti i libri dell'inverno

Mentre oggi si apre a Francforte una stanca Fiera del Libro vediamo cosa ci faranno leggere gli editori italiani nei prossimi mesi. Su quali filoni puntano per superare la crisi di un mercato invaso da «novità» che durano poche settimane?

Narrativa

L'ultima Morante, l'ultimo Bellow, l'ennesimo Roth



Saul Bellow: in libreria con il dicembre del prof. Cordes

Non è poi così difficile azzardare una previsione: il romanzo destinato a far discutere e scorrere i classici fiumi d'inchiostro della critica in questo periodo di stagione è senz'altro quello di cui Elsa Morante rompe un silenzio che durava da anni, dai tempi di «La storia». È un altro bel colpo della casa editrice Einaudi dopo «Se non ora quando» di Primo Levi, il libro, che verrà presentato ufficialmente alla Buchmesse francfortese, sarà pronto, per gli ultimi giorni di ottobre.

Dal canto suo la Rizzoli si prepara a lanciare «Il dicembre del prof. Cordes», del premio Nobel americano Saul Bellow, nella traduzione di Pier Francesco Paolini, mentre Adelphi ha in serbo l'ennesimo austro-ungarico d'annata Joseph Roth, «Confessioni di un assassino», e l'affascinante praga Urdil, di prima ha girato «L'armata morta». Di un certo interesse i racconti inediti di Nabokov, che Longanesi presenterà col titolo «La distruzione dei tiranni».

Un altro Roth, per gli Editori Riuniti, ma questa è Philip, collaudato e intrigante autore statunitense contemporaneo, che sarà in libreria con un titolo che è già un programma, «Il grande romanzo contemporaneo». Ancora gli Editori Riuniti con «Noi della galassia», che raccoglie storie fantascientifiche di Aleksej Tolstoj, Zamiatin, Bulgakov, Beljaev, Arkadij e Boris Strugackij e l'altrettanto godibile «I signori del mistero», analogia dei maggiori romanzi postmoderni contemporanei curata dalla editrice ditta Borges & Bloy Casares. Del gran vecchio argentino Mondadori pubblicherà poi l'ultima raccolta di poesie, «La cifra», mentre Rodriguez Merino ne trascrive la casa editrice, che ha in serbo lo scrittore peruviano Cesar Calvo di cui pubblicherà

«Le tre metà di Ino Maxo e altri maghi verdi».

Ancora una telegrafica incursione nella letteratura straniera: il Saggiatore pubblicherà il poemetto «Mauberley» di Erza Pound, con traduzione di Giovanni Giudice e note di Massimo Bacigalupo, mentre gli Editori Riuniti proporranno con «Storia della giungla messicana» alcuni racconti di Ernest Hemingway e Bernard Traven, pseudonimo dell'autore dell'arcinoto «Tesoro della Sierra Madre». Una segnalazione a parte la merita, se non altro per la curiosità che suscita l'autrice, la «Luna di primavera», saga romanzata di una famiglia cinese attraverso gli ultimi cent'anni, scritta da Bette Bao Lord, cinese trasferitasi negli USA dove ha sposato un diplomatico americano, editore Mondadori.

Veniamo agli autori nostrani, che paiono anch'essi sedotti dalla storia: ancora Mondadori annuncia infatti «Il tesoro dei Pelizzari» di Giorgio Saviane, ove si narrano le vicende di una famiglia (ecco l'effetto saga domestica) veneta dal fascismo alla Resistenza, mentre Longanesi ha in serbo «Il cielo della mezzaluna», ambientato da Mario Biondi tra Venezia e Costantinopoli nel XV secolo. Si annuncia poi il ritorno in libreria di Pier Vittorio Tondelli, uno tra i più interessanti giovani autori (ricordate «Altri libertini») con «Paopao», cioè Picchetto armato operativo, viaggio attraverso le noie della naja di un ragazzo non troppo qualunque: editore Feltrinelli. Chiudiamo questa breve rassegna con un esordiente, Ettore Barelli, che nel suo «Liceo di piazza Fratini» (Mondadori) racconterà l'esperienza di un preside milanese negli anni della contestazione e con il collaudato Mario Sironi, il quale Mondadori presenterà una serie di racconti, «La casa del perché».

Saggistica

La musica vuole battere Foucault e il Bauhaus



Jacques Le Goff: ha scritto un saggio per la «Letteratura Italiana» Einaudi

Arriverà felicemente in porto in queste settimane la einaudiana storia del marxismo, con l'ultimo volume, «Il marxismo oggi» per l'appunto, che raccoglie saggi di Hobbes, nume tutelato dell'impresa - Strada, Graziani, Godelier, Tra Marx e dintorni si annuncia poi un volume di «Ricerche politiche» curato per il Saggiatore da Michelangelo Bovero, con saggi di Veca, Bobbio e altri; si Kelsen, Horkheimer, Habermas, Luhmann, Foucault e Rawls: tema in discussione il potere e la società contemporanea. Alla «Trasformazione e crisi del Welfare State» è invece dedicato un volume della De Donato, con scritti di Luhmann, Offe e altri. Sempre De Donato pubblicherà saggi editi e inediti di Pietro Ingrao (titolo provvisorio «Le nuove armi della politica») e un romanzo-saggio del tedesco orientale disidente Robert Havemann, di recente scomparso; titolo di questa critica parabola sulla società contemporanea, «Domani», ovvero il futuro prossimo, venano. Si ritorna poi a parlare di Carlo Pisacane, le cui opere e azioni politiche saranno rismantate e commentate per il Saggiatore da Luciano Russi.

Torniamo alla Einaudi che, proseguendo sulla strada delle grandi opere, varerà il primo degli otto volumi di «Letteratura italiana», impresa diretta da Asor Rosa. Sarà una storia per così dire «trasversale» e non cronologica, privilegiando ogni tomo dell'opera un tema e una discussione in particolare; nel primo volume si parlerà del letterato e delle istituzioni. Senza altro da segnalare il contributo del francese Le Goff sulle «Origini del lavoro intellettuale».

Tra «Letteratura e sociologia» si muoverà poi Gianfranco Corini, curatore di una ricca antologia — da Comte a Maria Corti, per intenderci — che vedrà la luce i tipi di Zanichelli, mentre Editori Magri e Angelo Ara presenteranno, per Einaudi, una serie di contributi su Slatop, Svevo e Svevo, dal titolo «Vieste della letteratura».

E passiamo ad aggirarci tra note e pentagrammi: il mondo della musica è una riserva di caccia sempre più appetita dagli editori e lo dimostra per primo Mondadori, che si appresta a lanciare

gli Oscar Musica. In esordio una «Guida all'Ermenia» di Giocchino Lanza Tomasi e «La Scala», testimonianza sul teatro dei teatri di Carlo Domingo, Renata Tebaldi e altri ancora; seguirà un «Epistolario» di Giacomo Puccini. Longanesi punterà su «La gioia della musica», miscelanea di scritti vari del celebre direttore d'orchestra Leonard Bernstein e Borghieri su «Gli strumenti musicali e il loro simbolismo nell'arte occidentale», dell'austro-americano Emanuel Winternitz.

Dalle note al palcoscenico, «Il teatro di Canetti» (Einaudi, con inediti) e dal palcoscenico al cinema, con «Manhattan» di Woody Allen nella BUR Rizzoli e «Spencer e Katharine» di Carson Kaniy, affettuoso racconto del rapporto artistico e affettivo di due mostri sacri dello schermo, Spencer Tracy e Katharine Hepburn (editore Longanesi), per continuare con i due tomi della «Storia del cinema italiano dal '45 agli anni '80», scritta per gli Editori Riuniti da Gianpiero Brunetta. Ancora cinema con il saggio di Paolo Bertetto «Il più brutto del mondo», (Bompiani), dedicato — non troppo affettuosamente — ai registi nostrani, da Fellini al più giovane.

Ora un sguardo all'architettura, maltrattata dall'americano Tom Wolfe, che se la piglia con tutti, a partire dal Bauhaus, ma punta il dito dell'accusatore, alla fine, sul suo Paese, sostenendo che gli USA hanno solo un'architettura importata dall'Europa («Maledetti architetti», Bompiani), e messa in seria discussione da Henry Russell Hitchcock e Philip Johnson, parlando dello stile internazionale. (Zanichelli).

Jean Claude Chesnaiz e Longanesi ci propongono poi una «Storia della violenza» zeppa di dati e cifre su guerre, suicidi, stupri e omicidi del genere. Ancora storia con una mega-carrellata sul Novecento di Enzo Biagi, che si annuncia in sei volumi e decolla con «1935 e dintorni». Per finire una manciata di classici a nostro avviso da non perdere, tempo e portafoglio permettendo: arriveranno i tre volumi dei «Mitzi greci» e «Piacenti» di Harriette e presentati da Zanichelli. E, in «La casa del perché» di Kant e i «Canti» di Catullo.

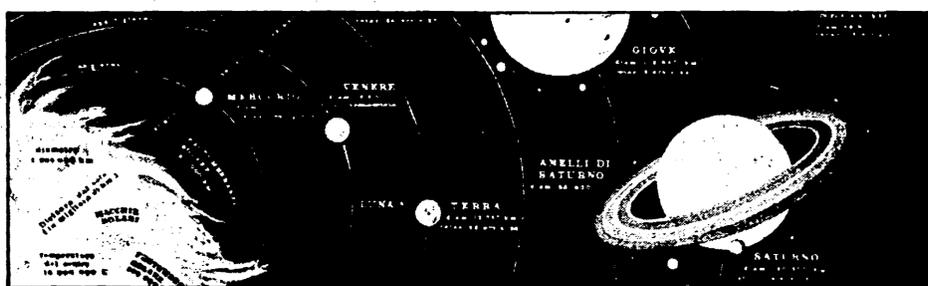
COME SI CHIAMA .R.? (8 LETTERE)

Risoli il cruciverba di Dallas questa settimana su TV Sorrisi e Canzoni

UN POZZO DI PREMI!

Scienza

C'è una nuova collana piena di «buchi neri»



Mentre si moltiplicavano le riviste d'argomento scientifico (ultima arrivata è «Newton» ed è la prima completamente scritta e curata in Italia) gli editori non si fanno certo pregare e sfornano titoli a tutto spiano per accaparrarsi i favori del nuovo pubblico della scienza. Va in questa direzione la neonata collana dei saggi rossi di Garzanti, che si propone di spianare la genetica alla fisica alla psicologia con libri di divulgazione, studi e biografie. Sono già disponibili i due capofila dell'impresa, «R&X» di ugo Lucio Businaro, sulla ricerca e i suoi gravi problemi nell'Università, nell'industria e negli enti pubblici, e «La teoria delle catastrofi» di Alexander Woodcock e Monte Davis, che discutono le possibilità di affrontare mediante le scienze cosiddette esatte anche i problemi in cui sono presenti fattori umani.

Dalle catastrofi teoriche a quelle reali con «I terremoti» di Bruce A. Bolt (Zanichelli); ovvero come e perché si verificano i sismi e come si può cercare di prevenirli. Il volume ha anche una prefazione di Delfino Inciardi sugli effetti culturali del terremoto e una carta della nostra tormentata penisola. In clima di esoterismo darwiniano troveremo poi in libreria «L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali» e una selezione dei «Faccini» sulla trasmutazione delle specie, di Charles Darwin appunto, entrambi pubblicati da Boringhieri e, nell'economia BUR Rizzoli, il classico «L'origine della specie».

Ancora Zanichelli presenta «Buchi neri, quasar e universi», dell'astrofisico americano Harry L. Shuman, che mette a fuoco questi «corvi abissali» della nostra cosmologia. Dalle profondità siderali a quelle della mente con il saggio di Frank Sulloway dedicato a «Freud biologo della psiche» (Feltrinelli), che ripercorre la formazione intellettuale del grande viennese, segnalando l'incidenza degli studi biologici.

Ancora un tema di grande attualità, quello dell'energia: lo affrontano Edward Teller con «Ener-

Servizi di
Andrea Aloi